



**MACRO ASILO** L'11 ottobre, alle ore 18, al Macro Asilo ci sarà la proiezione di «Meditazione» di Claudio Scaringella (60', Italia 2019), architetto e artista, con interventi di Claudio Strinati e Renzo Paris. Un'indagine sulla presenza umana in tracce su parole, musica e cose.

Le ricerche del pensare, delle forme eternamente ammassate dallo schiacciamento si (con)fondono in maniera duttile. Scaringella con Voland ha pubblicato «Il casualitico», libro-percorso delle sue costellazioni pittoriche e letterarie. Ingresso libero.

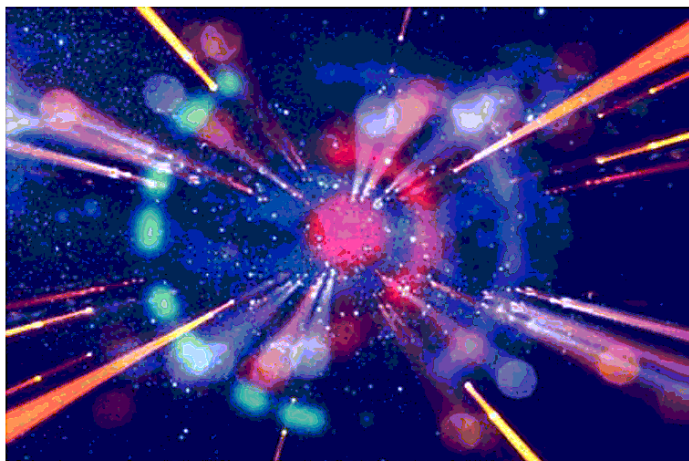


**FESTIVAL** La quarta edizione del Festival della Sociologia si terrà a Narni (Terni) l'11 e il 12 ottobre. Tema, «Senso e direzioni di senso» (coordina Maria Caterina Federici). Il programma vede alternarsi più di 60 eventi, tra lectio, dibattiti e presentazioni di libri. Tra gli ospiti,

Derrick de Kerckhove, tra i massimi esperti di nuovi media; Alessandro Cavalli; Mauro Magatti; Federica Angeli; Aboubakar Soumahoro. Uno spazio sarà dedicato alla memoria di Luciano Gallino, uno dei padri della sociologia italiana e scomparso 4 anni fa.

# Sulle tracce del Big Bang e dei pianeti extrasolari

Il Nobel della Fisica a Peebles, Mayor e Queloz



LUCA TANCREDI BARONE

È la quarta volta in vent'anni che l'Accademia reale delle scienze di Stoccolma premia con il Nobel della fisica la ricerca spaziale. Ieri l'ha fatto dando metà del premio al cosmologo canadese James Peebles, e l'altra metà ai due astronomi svizzeri Michel Mayor e Didier Queloz. Ancora una volta tre uomini, e ancora una volta dal nord del mondo. Stavolta, poi, l'assenza di una donna in concreto, morta solo tre anni fa, è ancora più stridente: Vera Rubin. Con Peebles, infatti, l'Accademia svedese ha premiato negli ultimi anni tutti quei fisici che sono stati capaci di costruire l'impalcatura teorica e osservativa che spiega l'universo come lo vediamo oggi: dalla traccia lasciata dal Big Bang 14 miliardi di anni fa, e cioè radiazione cosmica di fondo (premiata nel 1978 e poi nel 2006), alla scoperta

dei neutrini di origine solare (2002), fino all'espansione dell'universo e alla scoperta della cosiddetta «energia oscura» (2011) e alle onde gravitazionali (2017).

**CON PEEBLES**, il Nobel premia un teorico puro, cosa che non è abituale, dato che l'Accademia di solito preferisce scoperte o verifiche sperimentali; ma la teoria che descrive oggi la storia e la struttura dell'universo è così solida, pur con tutti gli aspetti ancora da chiarire, che il risultato può considerarsi abbastanza consolidato agli occhi del comitato che sceglie chi premiare con l'onorificenza più glamour della scienza. Ma è proprio

**Premiati ancora tre uomini, nessun riconoscimento per il lavoro delle scienziate**

per questo che l'assenza di donne, e di Vera Rubin in particolare, cioè della persona che più dati e osservazioni ha apportato per consolidare l'evidenza scientifica della presenza della materia oscura (cinque volte più abbondante della cosiddetta materia ordinaria, quella che conosciamo e di cui siamo fatti noi, i pianeti e le stelle che osserviamo) è ancora più stridente. Certo oggi non potrebbe essere più premiata - il Nobel si dà a non più di tre persone vive - ma di occasioni per farlo in passato l'Accademia ne ha avute. Così come di altre astronome famose, come la stessa scopritrice delle stelle pulsar, Jocelyn Bell, che rimase fuori dal premio assegnato ai suoi due capi uomini nel 1974.

**L'ALTRA METÀ** del premio se la dividono invece i due astronomi che sono entrati nella storia di questa scienza nell'ottobre del 1995, quando pubbli-

carono - tra lo scetticismo e la sorpresa dei loro colleghi - il primo articolo che dimostrava la presenza di un pianeta che ruotava intorno a una stella diversa dal sole. Oggi di pianeti extrasolari, come vengono chiamati, se ne sono identificati più di 4mila, ma in quel momento si trattò di un vero e proprio cambio di paradigma per l'astronomia, paragonabile solo a quando la Terra e più avanti il sistema solare cessarono di essere al centro dell'universo. Mayor e il suo studente di dottorato Queloz con la loro paziente osservazione delle righe dello spettro di emissione di una stella chiamata 51 Pegasi, a 50 anni luce dalla terra, si accorsero che un cosiddetto «giovane caldo» (un pianeta, cioè, gigante e gassoso, paragonabile al pianeta Giove nel sistema solare) ruotava intorno alla sua stella, con un periodo straordinariamente corto, di circa 4 giorni. Nel caso di questo primo esopianeta, tra l'altro, il gigante era straordinariamente grande e molto vicino alla sua stella. Era cioè un caso particolarmente speciale, che è poi anche la ragione per cui venne scoperto con il metodo utilizzato dai due nuovi premi Nobel.

**TRA L'ALTRO**, l'annuncio di questa scoperta mozzafiato venne fatta proprio in Italia, in una conferenza a Firenze il 6 ottobre 1995. Gli astronomi sospettavano da tempo che la formazione di un sistema planetario attorno a una stella non dovesse essere un evento tanto raro nella nostra galassia, formata da miliardi di stelle. Ma i due astronomi svizzeri squarciarono l'ultimo velo dell'illusione che la nostra terra, e pertanto noi come specie, fosse unica e speciale.

Non abbiamo (ancora) nessuna conferma che la vita possa esistere in qualche altro angolo di universo, ma ormai nessuno dubita che, date le dimensioni dell'universo, e dato che non c'è motivo per cui gli altri miliardi di galassie dovrebbero essere diverse dalla nostra, per lo meno le condizioni che hanno portato all'insorgere della vita su questo pianeta non debbano ripetersi altrove.

## CASO «LEONARDO»

### Sospeso il viaggio a Parigi dell'Uomo Vitruviano

ARIANNA DI GENOVA

L'Uomo Vitruviano, conservato nel Gabinetto dei disegni e delle stampe delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, probabilmente non viaggerà alla volta di Parigi per la mostra in programma dal 24 ottobre al Louvre, nata nell'ambito delle celebrazioni dei cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci. Il Tar del Veneto ha sospeso il prestito, dando seguito al ricorso di Italia Nostra («esprimiamo soddisfazione poiché, per il momento, si sono evitati danni all'opera, in un'ottica conservativa del patrimonio culturale nazionale, e attendiamo fiduciosi il corso della giustizia»). Ha poi deciso di anticipare la discussione, in camera di consiglio, al 16 ottobre. Quel giorno il verdetto sarà definitivo. Dal Louvre, in serata, è arrivato un secco «no comment», anche se la macchina pubblicitaria dell'esposizione (compreso l'eccezionale prestito dell'Uomo Vitruviano) è ormai già partita.

**OLTRETUTTO**, il Tribunale amministrativo ha emanato un altro provvedimento: la sospensione del memorandum d'intesa siglato tra il Mibact e il Louvre per lo scambio di opere di Leonardo e Raffaello, poiché «viola il principio dell'ordinamento giuridico per cui gli uffici pubblici si distinguono in organi di indirizzo e controllo da un lato, e di attuazione e gestione dall'altro». In quel patto, la Francia si era aggiudicata più di venti opere - oltre all'Uomo Vitruviano anche la *Scapiliata* di Leonardo, poi sculture di Verrocchio e Donatello - concedendone in cambio cinque di Raffaello, destinate alla mostra del 2020 presso le Scuderie del Quirinale quando, dopo l'ubriacatura leonardesca, si passerà ai festeggiamenti del cinquecentenario dell'Urbinate.

Al ministero di Franceschini non è piaciuta la decisione del Tar, ritenendo incomprensibile la presunta violazione del «principio dell'ordinamento giuridico». Secondo il Mibact, «l'accor-

do firmato a Parigi è stato esclusivamente il riconoscimento da parte dei ministri di decisioni e atti tutti presi, per parte italiana, dai competenti uffici tecnici».

**MA ITALIA NOSTRA** si era appellata direttamente al Codice dei Beni culturali: qui, nell'art. 66 comma 2, si prevede che non possano uscire dal territorio della Repubblica i beni che costituiscono il fondo principale di una «organica sezione di un museo, pinacoteca, galleria, archivio o biblioteca o di una collezione artistica o bibliografica».

Per Lidia Fersuoch, presidente dell'associazione a Venezia, «non si tratta di una vittoria ma di un importante passaggio che almeno per il momento non farà uscire l'opera dalla stanza protetta in cui è conservata. Inoltre ha proseguito - è interessante notare che il Tar ha preso in considerazione l'intero corpus del prestito, quindi tutte le opere, e che è stata anche avvalorata la nostra tesi che al ministero spetti un'attività di indirizzo ma agli esperti quella dell'effettiva valutazione sulla opportunità o meno di prestare un'opera».

L'Uomo Vitruviano è un disegno a penna e inchiostro su carta, fra i più celebri al mondo, in cui un perfetto e armonioso corpo umano - che detta così le proporzioni ideali - si inserisce in alcune rappresentazioni geometriche: un quadrato che rappresenta la Terra e un cerchio a simboleggiare l'Universo.



## «MONDO OPERAIO»

### Una rivista al centro delle trasformazioni del socialismo italiano

DANIELA SARESELLA

Il dibattito politico attuale si trova ancora ad affrontare nodi cruciali del governo dell'economia e il ruolo dello Stato, questioni che furono al centro delle analisi di importanti esponenti del mondo socialista del secondo dopoguerra, tra cui Panzieri, Nenni, Lombardi, Giolitti, De Martino, Guiducci.

**SU QUESTI PROTAGONISTI** della vita politica italiana, e sulla rivista *Mondo operaio*, si sofferma nel suo stimolante libro Giovanni Scirocco, storico esperto di socialismo italiano e vicino, anche personalmente, ad alcuni dei migliori intellettuali di quell'ambito, co-

me, per esempio, Arffe. **IL QUADRO CHE DELINEA** *Una rivista per il socialismo. 'Mondo operaio' (1957-1969)* - Carocci, pp. 197, euro 20 - è quello di un progetto editoriale che nasce dopo la sconfitta della coalizione del Fronte popolare - nel dicembre del 1948 - voluto da Nenni per dar voce alla corrente di sinistra del Partito socialista; successivamente, dal 1951 in poi, assunse il ruolo di rivista di tutta l'organizzazione. Nei primi anni cinquanta - come già i lavori di Aga Rossi e Zaslavsky hanno messo in risalto - Nenni intratteneva stretti contatti con Stalin.

Ciò risulta evidente nella ricostruzione di Scirocco: *Mondo*

*operaio*, infatti, si attestò solidamente su posizioni favorevoli al «progetto socialista sovietico», aderì alla campagna volta alla stigmatizzazione degli Stati Uniti, paese guida del capitalismo internazionale e responsabile delle tensioni della Guerra fredda; questo è il periodo della Guerra di Corea.

**LA CRISI** di questa visione educata del modello sovietico cominciò alla metà degli anni cinquanta, e in particolare a seguito del rapporto di Krusiov al XX Congresso del Pcus, e poi con l'invasione dell'Ungheria.

L'autore, attraverso le pagine della rivista, ripercorre questi passaggi, e il progressivo delinearci di una dura critica al

«Paese guida», ma soprattutto descrive la disillusione di un gruppo di intellettuali che avevano realmente creduto nella rivoluzione d'Ottobre, e che dovette ricredersi e compiere scelte politiche conseguenti: questi sono gli anni della rottura del «Patto di unità d'azione» tra socialisti e comunisti in Italia.

**È PROPRIO** da questo momento che ebbe inizio il percorso più interessante del mondo socialista, svincolato da legami di appartenenza e volto alla ricerca di un «marxismo critico», lontano dalle rigidità ideologiche sovietiche, e attento a recuperare il meglio della cultura critica occidentale. Presero così cor-

po progetti di riviste quali *Problemi del socialismo*, *Quaderni rossi*, *Quaderni piacentini*, *Classe operaia*, e anche *Mondo operaio* (dal 1957 e fino al 1959 con la co-direzione di Panzieri) si pose l'obiettivo di individuare categorie di analisi per comprendere le trasformazioni dell'Occidente negli anni dell'affermarsi del «neocapitalismo» e di un nuovo ruolo della classe operaia.

**ATTRAVERSO** *Mondo operaio*, Scirocco ricostruisce poi il dibattito sulla creazione della prima esperienza del centro-sinistra in Italia, ma evidenzia le debolezze del progetto, soprattutto dopo la crisi del 1964, i limiti nell'attuazione del programma

zione, il fallimento dell'unificazione socialista, il delirarsi tra alcuni intellettuali socialisti - come Cafagna - della convinzione dell'infondatezza del mito della classe operaia come portatrice di interessi generali.

**IL PERCORSO** che delinea l'autore del libro si conclude con il deflagrare della contestazione studentesca e operaia degli ultimi anni sessanta, inserita in un contesto di turbolenze internazionali, ma anche testimonianza del fallimento del progetto riformistico del centro-sinistra.

Un'altra stagione si era aperta, radicale e rivoluzionaria, estranea alle alchimie di alcune tendenze del riformismo socialista, ma sensibile alle riflessioni dei migliori intellettuali, anche socialisti, del dopoguerra, tra cui senz'altro Panzieri.